

SIRACIDE

CAP. 38 versetti 1-8

Martedì 20.03.2018

Onora il medico per le sue prestazioni, perché il Signore ha creato anche lui. Dall'Altissimo infatti viene la guarigione, e anche dal re egli riceve doni. La scienza del medico lo fa procedere a testa alta, egli è ammirato anche tra i grandi. Il Signore ha creato medicinali dalla terra, l'uomo assennato non li disprezza. L'acqua non fu resa dolce per mezzo di un legno, per far conoscere la potenza di lui? Ed egli ha dato agli uomini la scienza perché fosse glorificato nelle sue meraviglie. Con esse il medico cura e toglie il dolore, con queste il farmacista prepara le misture. Certo non verranno meno le opere del Signore; da lui proviene il benessere sulla terra.

Piera: *Onora il medico per le sue prestazioni, perché il Signore ha creato anche lui. Dall'Altissimo infatti viene la guarigione, e anche dal re egli riceve doni. La scienza del medico lo fa procedere a testa alta, egli è ammirato anche tra i grandi.*

Il Signore ci ha creati e ha dato ad ognuno di noi il suo posto. Gesù nella sua vita terrena guariva gli uomini ammalati e quando è ritornato al Padre Dio ha dato a certe persone l'intelligenza, l'impegno di poter aiutare i suoi figli nella malattia. Queste persone (i medici) sono rispettate da tutti, da persone semplici, ma anche da persone molto importanti perché tutti potremmo averne bisogno.

Paolo: *Il Signore ha creato medicinali dalla terra, l'uomo assennato non li disprezza.*

L'uomo assennato non disprezza questi medicinali perché sono stati creati dal Signore .

L'acqua non fu resa dolce per mezzo di un legno, per far conoscere la potenza di lui?

Quando Dio creò il cielo e la terra, alla fine della creazione disse che lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque e quello Spirito è la potenza del suo amore.

Silvio: *Ed egli ha dato agli uomini la scienza perché fosse glorificato nelle sue meraviglie. Con esse il medico cura e toglie il dolore, con queste il farmacista prepara le misture.*

Questa prima affermazione del versetto 6 è importantissima perché chiarisce la vecchia diatriba tra scienza e fede. La scienza non è contraria alla fede, anzi la scienza è un dono di Dio. La chiesa in passato, come gerarchia, ha accumulato grosse colpe verso la scienza, rifiutandosi di riconoscere evidenti scoperte, probabilmente più per timore di perdere potere che per difendere la verità; per questo basta pensare al processo di Galileo. D'altra parte però bisogna ricordare che sempre nella chiesa, in particolare con il monachesimo, ci fu molta attenzione per la ricerca di sostanze benefiche per la salute, come decotti , infusi e misture varie. Non dimentichiamo ancora che proprio in un convento a metà del 1800 un monaco scoprì le regole basi della genetica. Ed egli ha dato agli uomini la scienza perché fosse glorificato nelle sue meraviglie. Con la scienza l'uomo può e deve scoprire le meraviglie del creato e glorificare Dio per quanto ha fatto. Quante cose oggi conosciamo, quante scoperte abbiamo fatto, dalla immensità dell'universo e le forze cosmiche che lo dominano alle più piccole parti della materia, ma tutto come se Dio non esistesse. Quanto siamo ciechi e sordi e chiusi di cuore, perché non vediamo con le nostre scoperte le meraviglie di Dio, quando tutto ci parla di Lui. Il salmo dice, riferendosi alle meraviglie del creato: -“ non è linguaggio e non sono parole di cui non si oda il suono”, c'è un suono nella creazione che parla di Dio. San Paolo nella lettera ai romani è durissimo su questo e nel cap 1,19-21 dice :”..... poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato. Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità; essi sono dunque inescusabili, perché pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa.” Abbiamo letto, v 4, che il Signore ha creato i medicinali, e possiamo dire che anche questi fanno parte delle sue meraviglie, infatti nel v 7 si dice” Con esse il medico cura e toglie il dolore, con queste il farmacista prepara le misture.” Il medico ed il farmacista usano dei doni di Dio e in sintesi viene descritta la

loro attività. Con l'attività del medico nel curare e togliere il dolore e del farmacista nel preparare le misture c'è tutto quello che noi chiamiamo oggi sistema sanitario. Quando questo sistema funziona è stupefacente vedere le cose che si riescono a fare e il vantaggio enorme che ne viene per gli uomini. Il primo attore però è sempre Dio, è lui che dona tutto ed è lui che guarisce e questo non dobbiamo mai dimenticarlo. Nella malattia bisogna pregare per la guarigione, sia per la propria quando ci ammaliamo che per le malattie degli altri. Per questo voglio ricordare, anche se forse è già stato fatto, il passo di 2 Cr 16,12 a proposito del re di Giuda Asa. .. Asa si ammalò gravemente ai piedi . Neppure nell'infermità egli ricercò il Signore, ricorrendo solo ai medici. Asa si addormentò con i suoi padri; morì:

Daniela: *Certo non verranno meno le opere del Signore; da lui proviene il benessere sulla terra.*

Il medico conosce le malattie e i rimedi, mentre il farmacista conosce le meraviglie di Dio nascoste nella creazione e prepara le misture. Il Signore ispira sia il medico che il farmacista, però alla fine è lui che dona la guarigione e allontana il dolore. Certo non verranno meno le opere del Signore, da lui proviene il benessere sulla terra. Tutto proviene da lui perché il benessere è nascosto nelle sue opere. Anche quest'opera di scoperta è condotta dal Signore. Per questo le opere del Signore non verranno meno, sempre sveleranno la divina potenza nascosta in esse. Dio è sempre protagonista, è Lui che crea è Lui che dà. I medici e i farmacisti mettono a frutto la scienza che è stata loro donata per curare le malattie e per prolungare nel mondo l'opera di Dio. Le opere del Signore non sono mai finite.

Don Giuseppe: *Onora il medico per le sue prestazioni, perché il Signore ha creato anche lui.*

Il Signore comanda di onorare il medico, dice esattamente: *Onora il medico per la necessità di lui* perché tu hai bisogno di lui e onoralo secondo l'onore che gli devi perché Dio lo ha creato come medico; cioè il medico esiste e ha un arte che viene da Dio, la medicina infatti è un arte divina. La capacità che ha di diagnosticare le malattie, di trovare naturali rimedi, di applicarli all'uomo non deriva dalla sua scienza primariamente, ma deriva da Dio che gli dà conoscenza di questo, perché è il Signore che lo crea per questo e gli dà queste facoltà terapeutiche. Quando un medico ha coscienza che la sua arte proviene da Dio e che egli agisce in nome suo, allora egli è molto attento nel curare, molto umile; egli ha coscienza di trattare non dei casi ma delle persone. Questo è un passaggio fondamentale: il medico non ha davanti a sé un caso, ha una persona ammalata di quella malattia, quindi il rapporto prima di tutto è con la persona che con la malattia stessa. Chi invece presume di avere in sé la capacità terapeutica, frutto della sua conoscenza della sua esperienza, cade purtroppo in un grave orgoglio nel suo spirito.

Dall'Altissimo infatti viene la guarigione, e anche dal re egli riceve doni.

In Giobbe è scritto: *Il Signore fa la piaga e la fascia, ferisce e la sua mano risana* (5,18). Dio ha plasmato il nostro corpo, polvere dalla terra, ha infuso in noi lo spirito, il soffio vivente. Questo atto non è terminato, egli ha un rapporto creativo con il nostro corpo, continuamente e non solo il Signore ci istruisce attraverso la nostra intelligenza, ma anche ci istruisce attraverso il nostro corpo e la malattia entra nella pedagogia divina, è sua disciplina con la quale egli ci passa al crogiuolo, ci purifica con la sofferenza perché diventiamo come oro passato al crogiuolo. Chi si ostina contro di lui, non si lascia correggere dalla sua mano e si accanisce esigendo dai mezzi umani, dalla scienza dell'uomo che lo guarisca, egli recalcitra contro il pungolo del Signore perché il Signore dà la guarigione e i medici guariscono nella misura che ricevono conoscenza dal Signore, non dalla loro arte, non dalla loro conoscenza, ma dall'illuminazione che ricevono dal Signore, a prescindere dalla persona. Quindi isolare la malattia come un fenomeno puramente fisico, basato sulla causa e l'effetto - e mi fermo a questo - non produce una vera guarigione. L'aver ridotto tutto all'impersonale, questo fa in modo che la malattia si diffonda sempre più profondamente perché prima di tutto è la persona che è ammalata e questa malattia si diffonde poi nel corpo e anche nella psiche. Chi invece si sottomette alla volontà del Signore e assume la sua malattia facendola propria, come pedagogia del Signore, egli è da lui condotto alla sanazione. Nella sua capacità di curare, il medico è onorato dal re. Il Signore poi dà questo dono terapeutico anche a chi non ha studiato; noi nella Chiesa del Signore abbiamo anche il carisma delle guarigioni. Nella prima lettera ai Corinzi al c. 12 v. 9, l'apostolo scrive: *A uno dà la fede per mezzo dello stesso Spirito, a un altro il dono di fare guarigioni per mezzo dell'unico Spirito*, il carisma delle guarigioni c'è nella Chiesa e difatti ci sono dei terapeuti cristiani che guariscono senza aver conosciuto l'arte medica.

La scienza del medico lo fa procedere a testa alta e viene ammirato anche tra i grandi.

La scienza medica - dice alla lettera - *innalzerà la testa del medico*, questo innalzare la testa noi lo prendiamo subito come un senso di sentirsi importante, ma c'è un significato anche spirituale perché nel Salmo 110,7 quando si parla del Cristo si dice alla fine del Salmo: *Lungo il cammino si disseta al torrente*

percì solleva alta la testa. Dopo aver sconfitto i suoi nemici, sul campo della battaglia, il Messia alza la testa in segno di vittoria e alza il capo per glorificare l'Altissimo. Preferisco leggere così: il medico alza la testa come segno di vittoria sulla malattia da lui sconfitta, di gratitudine verso il Signore e anche di supplica verso di Lui, che gli dà il successo nei confronti delle malattie tanto che anche i grandi lo ammirano. Difatti la scienza del medico non è autonoma da Dio; il medico conosce bene la sua impotenza e più egli è umile nella sua conoscenza e sa di dipendere da Dio, più ascolta il malato, la malattia, i rimedi ed è attento alla natura che porge i suoi medicinali. Di fatti aggiunge:

Il Signore ha creato medicinali dalla terra, l'uomo assennato non li disprezza.

Lo sappiamo che c'è una divergenza tra la scienza ufficiale e ufficiosa, la scienza che si fonda su studi approfonditi degli elementi primari dell'organismo, degli interventi e dei medicinali e che non deve essere mai disprezzata, ma non può essere nemmeno disprezzata quella scienza che è legata ai medicinali che provengono dalla terra, che sono il frutto di una tradizione sapienziale, che i popoli si sono trasmessi e che non dovrebbe mai essere distrutta in nome della scienza ufficiale. Per questo l'uomo assennato non ne è disgustato, non parla con disprezzo di queste cure perché i medicinali rivelano la loro forza curativa e terapeutica mediante l'illuminazione del Signore, che solo può far cogliere all'uomo il nesso tra medicina e malattia. Le forze intrinseche della natura sono rivelate dal Signore stesso come dice subito nel versetto che segue:

L'acqua non fu resa dolce per mezzo di un legno, per far conoscere la potenza di lui?

Il Siracide si riferisce al c. 15 dell'Esodo: il popolo attraversato il mar Rosso giunse a Mara e qui le acque erano amare e il popolo si lamentò col Signore e con Mosè, allora il Signore indicò a Mosè un legno e gli disse di prenderlo e gettarlo nell'acqua e così l'acqua divenne dolce e il popolo lo poté bere. L'acqua resa dolce per mezzo di un legno fece conoscere la forza del Signore, il Signore esaudì il grido di Mosè; mentre il popolo mormorava, Mosè gridò al Signore, il Signore gli rivelò la medicina che doveva mettere nell'acqua per sanarla. Così anche noi quando assumiamo farmaci dovremmo supplicare il Signore che ci facciano bene perché sta a lui guarirci, non tanto la capacità intrinseca del farmaco(sappiamo bene che il farmaco, se si va a leggere il bugiardino, ha degli effetti collaterali anche negativi; non lo si legge per non prendersi paura). Pertanto invociamo il Signore: «Se vuoi puoi guarirmi anche attraverso questi medicinali umani».

Ed egli ha dato agli uomini la scienza perché fosse glorificato nelle sue meraviglie.

È molto importante quello che Silvio ha rilevato, la scienza non è un puro dato fenomenico, in base al quale l'uomo, notando la ripetizione abbastanza costante di un fenomeno, stabilisce una legge. Ora il fenomeno non ha un valore assoluto a sé stante, ma è in rapporto a Dio e dono di Dio ed è scienza saper cogliere le meraviglie di Dio espresse in quella forza sanatrice e glorificarne il Signore. Quando gli uomini vogliono delimitare la scienza al loro intelletto compiono un'operazione arbitraria che dà loro l'illusione di impadronirsi della natura, di piegarla a loro piacimento e di fare quindi esperimenti che vanno oltre il confine stabilito da Dio nella natura, fino a stravolgerne le leggi fondamentali. Questo è un gravissimo peccato contro il Signore, e ne consegue che nuovi esperimenti generano anche nuove malattie, prima inesistenti perché si scatenano forze che, se racchiuse dentro alla natura in un ordine da Dio stabilite e disciplinate tra di loro si riequilibrano, se invece escono dai loro rapporti e circolano liberamente procurano più danno che il vantaggio della guarigione che i medici pensano di procurare. Questo ateismo della scienza schiavizza l'uomo, lo riduce ad una fonte di esperimento, lo scienziato per essere tale deve avere un cuore di pietra, invece il vero scienziato ha un cuore di carne e recepisce quanto procede nella conoscenza della natura la presenza di Dio, se è onesto con se stesso. I grandi scienziati arrivano a questo confine in cui si stupiscono della presenza di Dio.

Con esse il medico cura e toglie il dolore, con queste il farmacista prepara le misture.

Questo versetto è già stato commentato ed è bello; se un medico teme Dio e lo ama, stupisce perché è come uno che gioca a nascondino col Signore e il Signore gioca con lui e gli dice: «acqua, acqua, fuochino, fuoco», e lo conduce alla scoperta. La scienza dovrebbe essere gioiosa perché è una lode a Dio e c'è un detto di santa Ildegarda di Bingen (la quale non era una donna colta con i nostri criteri ma che ha scritto opere medicinali molto importanti su come si curano le varie malattie) che fa proprio questo principio, assai noto nel Medioevo: quando Dio manda una malattia immette nella natura la forza terapeutica corrispondente. Pensate al tumore, questa malattia gravissima che ci colpisce tutti, pensate nella natura: in questa c'è già c'è la terapia al tumore. Se l'uomo ama Dio e nella sua scienza glorifica Dio, trova la terapia, la trova; bisogna davvero amare il Signore e amare la natura in lui allora questa si apre e fa conoscere i suoi segreti.

Certo non verranno meno le opere del Signore, da lui proviene il benessere* (letteralmente: *la pace*) *sulla terra.

Questo è bello e, come abbiamo notato più volte, il Siracide è ottimista; mentre noi parliamo di inquinamento, di riscaldamento, di questo, di quello, facciamo dell'uomo un onnipotente, non pensiamo che le risorse della natura sono più grandi e impensate di quello che l'uomo possa fare. La sua intelligenza ha un limite come pure il suo pessimismo sulla casa comune. Dio a un certo momento interviene e dice: «Non oltre, basta! È la mia la casa, non è tua: tu fai, tu disfi, ma a un certo momento ti pongo un confine, di là non ci vai». Questo è rasserenante, non vengono mai meno le opere del Signore, hanno delle energie intrinseche di rigenerazione che vanno molto più in là dei nostri tentativi così cattivi, barbari, umilianti di stravolgere la natura per asservirla a quella creatura idolatrica che è il danaro, creato da noi uomini. Le opere del Signore sono più forti e da lui proviene la pace sulla terra. Il Signore ha progetti di pace, anche questa nostra generazione è condotta verso la pace sulla terra e quindi dobbiamo molto sperare contro tutti i nostri progetti disfattisti. Ci dà modo di sperare anche l'Apocalisse, che contrariamente a quello che si pensa, è estremamente positiva, di una ricchezza enorme; in essa è contenuta la creazione dei nuovi cieli e della nuova terra e non la distruzione, il caos, la morte, il deserto. No, non è vero, il Signore rigenera, benché gli uomini distruggono, ma lui suscita forze che rigenerano la terra, perché è sua fino a quando Iddio non la dichiara distrutta, è lui che lo fa. Quindi coraggio, guardiamo al futuro con grande speranza e non carichiamo le nuove generazioni di disperazione, di vittimismo e che tutto è alla fine; no, tutt'altro, ci sono energie di vita che stanno per esplodere. Egli dice nella profezia: *Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?* (Is 43,19).

Prossima volta: **Martedì 27.03.2018**

SIRACIDE CAP 38 Versetti 9-15